Con il drastico rimpasto di ieri

Papadopulos rafforza il suo potere personale

Buttati a mare numerosi ufficiali che parteciparono al colpo di Stato - Nessun politico nella nuova compagine - Neppure un indizio di « liberalizzazione » - Attesa per un discorso di Papadopulos

ATENE 26

Il rimpasto annunciato qualche giorno fa dal dittatore greco ha confermato il rafforzamento di Papadopulos che si è liberato della maggior parte dei protagonisti del colpo di stato che lo portò al potere. D'altra parte, contrariamente a quanto si diceva, nessun politico è entrato a far parte della nuova compagine governativa.

Il nuovo governo greco risulta infatti formato da nove ex militari. Gli altri ministri e sottosegretari provengono per lo più da organizzazioni professionali o sono « tecnocrati »; vi figurano due ex governatori di banche di stato.

Il fatto inatteso del rimpasto odierno è la mancata partecipazione al nuovo gabinetto di personalità politiche dei precedenti regimi parlamentari, ex deputati ed ex ministri degli schieramenti del centro e della destra consultati in questi due ultimi mesi da Papadopulos.

Il premier aveva visto una trentina di ex deputati nel chiaro intento di cercare una apertura verso le formazioni politiche da lui abolite con l'intervento armato nel 1967 e per trovare un appoggio al suo regime.

Papadopulos emerge come il detentore di tutto il potere politico. Gli altri suoi commilitoni e fautori del colpo di forza, ex colonnelli divenuti poi segretari generali dei vari ministeri con poteri vitali nella vita politica, vengono rimossi dalla capitale e destinati a regioni periferiche quali governatori delle nuove province. Essi lasciano del tutto libera la strada politica a Papadopulos.

Ed ecco la composizione precisa del nuovo governo greco.

Giorgio Papadopulos, primo ministro, ministro degli esteri, ministro della difesa; Stilianos Pattakos, primo vice presidente del consiglio incaricato delle questioni amministrative, perde quindi la carica di ministro degli interni.

Nikolaos Makarezos, secondo vice presidente del consiglio incaricato di sovraintendere alla politica economica; Giorgio Pezopulos, ministro dell'economia; Iannis Kulis, ministro delle Finanze; Adamantios Androutsopulos, ministro dell'interno; Iannis Agathangelou, ministro addetto alla presidenza del consiglio; Emanuel Etenakis, ministro senza portafoglio; Spiridon Vellianitis, ministro dell'ordine pubblico; Orestis Yakas, ministro della marina dei trasporti e delle comunicazioni; Costantino Panayotakis, ministro della cultura e delle scienze; Gerassimos Frangatos, ministro dell'istruzione e dei culti; Angelos Tsoukalas, ministro della giustizia; Costantino Papadimitriou, ministro dei lavori pubblici; Antonios Betnaris, ministro degli affari sociali; Iannis Stavropulos, ministro aggiunto dell'economia; Nikolaos Efesios, ministro aggiunto dell'interno.

I partiti politici della destra e del centro all'opposizione hanno rigettato oggi in alcune dichiarazioni dei loro leaders le manovre di Papadopulos per dar vita alla riorganizzazione del governo.

Solo il ritorno alla normalità politica, la sospensione della legge marziale e le libere elezioni possono avere un significato politico, hanno affermato gli esponenti della destra e del centro all'opposizione.

Un discorso di Papadopulos, ritenuto importante dagli osservatori, è atteso per domani.

ALLENDE IN ECUADOR Il presidente cileno Salvador Allende ha iniziato dall'Ecuador un viaggio che lo porterà successivamente in Perù e in Colombia. Nella foto: Allende saluta la folla nella piazza principale della capitale ecuadoriana

Mentre lo « sciopero degli affitti » seguito dalla popolazione cattolica mette in difficoltà l'amministrazione

Nuovi scontri nell'Ulster tra popolazione e esercito

Gli abitanti di Armagh si difendevano contro una retata delle forze repressive — Ucciso un ispettore di polizia in pieno centro a Belfast — L'IRA nega la sua responsabilità nell'attentato alla compagnia elettrica — Si rafforza il movimento popolare

BELFAST — Un poliziotto esamina l'automobile dell'ispettore di polizia Michael Timoney contro la quale sono state esplose raffiche di mitra

Dal nostro corrispondente

LONDRA 26

Lo stillicidio degli incidenti e degli attentati continua mentre la vita economica e amministrativa dell'Ulster è giunta ad un punto estremamente critico. Altri due soldati sono rimasti feriti ieri notte ad Armagh quando l'esercito stava per penetrare nel quartiere cattolico barricato e difeso dalla popolazione nella eventualità di altri arresti di massa. In Donegall Road a Belfast un ispettore di polizia in borghese cadeva sotto una raffica sparata da una auto lanciata a grande velocità.

Gli uffici e le installazioni dell'azienda dell'elettricità sono sempre oggetto di attentati. Un negozio di rappresentanza a Dungannon è rimasto semidistrutto da una carica di quattro chili di tritolo. Un trasformatore è saltato in aria la notte scorsa a Claudy nella contea di Down. L'esplosione di ieri contro la direzione generale della compagnia per l'elettricità ha provocato enorme sensazione.

Il bilancio del tragico attentato è di un morto e trentacinque feriti, alcuni dei quali sono tuttora gravi. Si discute molto circa le circostanze dell'accaduto e in particolare sul fatto che la telefonata di preavviso è stata fatta solo pochi attimi prima dello scoppio quasi con l'intenzione di causare il massimo di confusione mentre gli impiegati nel tentativo di evacuare l'edificio si trovavano ammassati sulle scale in prossimità delle quali era stata collocata la bomba.

Un portavoce dell'IRA (ramo ufficiale) ha comunque negato ogni responsabilità per l'incidente. L'esercito britannico ha raddoppiato la sua presenza in città presidiando più strettamente con pattuglie a piedi il centro cittadino e il quartiere residenziale di Malone, teatro dell'esplosione di ieri presso il quale sorge l'università di Belfast.

Lo stato di tensione nelle sei province nord irlandesi non accenna a diminuire per il fatto che le varie comunità cattoliche si sentono esposte alle retate di polizia e cercano, come è accaduto ieri notte ad Armagh, di difendersi dagli arresti indiscriminati. I circoli protestanti più estremi insistono addirittura per l'imposizione del coprifuoco e la legge marziale. Una richiesta del genere è stata avanzata dal sindaco di Belfast durante i suoi colloqui a Londra col premier britannico Heath.

La spirale della violenza tende quindi a salire. Ma non è tutto. L'elemento più significativo dell'attuale situazione è dato dalla manifestazione pacifica delle popolazioni cattoliche che da giorni hanno messo in atto lo sciopero degli affitti. Interi quartieri cittadini a Belfast e a Derry si rifiutano infatti di pagare le bollette alle amministrazioni comunali come protesta contro lo stato di inferiorità in cui sono sempre state condannate sotto il regime unionista. In questo aspetto della lotta in corso che accorre sottolineare e che risulta più la sua forza e maturità politica sul di mondo a fondo degli incidenti provocati dal potere unionista e dalla presenza di truppe britanniche.

Il grande movimento per le libertà civili, i comunisti, socialisti, repubblicani e varie formazioni si esprime sotto forma di dimostrazioni per il lavoro e per i diritti civili. Anche i sindacati al Sud e al Nord vanno mobilitandosi sugli obiettivi della pace e del progresso. Un incontro con giunto fra le organizzazioni sindacali che fanno capo a Dublino e quelle dell'Ulster è stato programmato fra qualche settimana a Belfast.

Antonio Bronda

Secondo il Times

Riprendono i negoziati fra Malta e la NATO

LONDRA 26

Il *Times* afferma oggi che a meno di sviluppi imponderabili negoziati sull'intera questione dell'offerta congiunta della Gran Bretagna e della NATO cominceranno in un prossimo futuro con Malta. Il giornale rileva che fra breve una nave da guerra britannica andrà a Malta: si tratta del cacciatorpediniere « Norfolk » che sarà alla Valletta sabato. Secondo il *Times* la visita di questa unità a Malta è un ulteriore indicazione del miglioramento delle relazioni fra i due paesi. Il ministro della difesa Lord Carrington è stato recentemente due volte — la seconda nella scorsa settimana — a Malta per conversazioni con Mintoff.

Tensione fra il Perù e la Francia

LIMA

Il presidente del Perù Juan Velasco Alvarado ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che il Perù rompe automaticamente le relazioni diplomatiche con la Francia se questo paese farà esplodere un'altra bomba nucleare nel Pacifico meridionale nel quadro della sua attuale serie di esperimenti nucleari. Il presidente ha detto che tale decisione peruviana è stata presa per salvaguardare gli interessi [illegible].

Egli ha aggiunto: « Applicheremo la decisione presa a tale riguardo e che come tutte le altre decisioni che il governo prende è irreversibile ».

Condanne a Kinshasa contro studenti e progressisti

KINSHASA

[illegible] studenti [illegible] si è concluso [illegible] il processo contro [illegible] congolesi [illegible] con il quale era stato l'arruolamento forzato di tutti gli studenti nelle forze armate.

Si tratta del secondo processo politico svoltosi in questo mese nel Congo di Mobutu. Giorni fa erano stati condannati a forti pene di reclusione dirigenti e militanti dell'organizzazione [illegible] « LICOPA » tra cui l'ex generale Odingo.

Sedicesimo incontro dei sottosegretari di Stato Kohl e Bahr

Nuova fase nel dialogo RDT-RFT

La riunione dei rappresentanti dei due governi giudicata il preludio della prossima trattativa sull'accordo quadripartito - Un articolo dell'organo del PC romeno sull'intesa per Berlino

BONN 26

I segretari di Stato Egon Bahr (RFD) e Michael Kohl (RDT) si sono oggi incontrati per la sedicesima volta per continuare ad esaminare le possibilità di migliorare le relazioni fra le due Germanie. L'incontro ha avuto luogo, questa volta, a Berlino democratica. Bahr e Kohl stanno studiando « questioni di reciproco interesse la cui soluzione favorirà la distensione in Europa »; in particolare sono state discusse questioni di traffico di merci e di persone fra i due stati tedeschi in vista di un possibile accordo. Dalla trattativa sono finora rimasti esclusi i problemi connessi con Berlino in quanto questi venivano esaminati in sede quadripartita fra le potenze responsabili per l'ex capitale.

Anche oggi, secondo quanto ha dichiarato il portavoce federale Ahlers, i due segretari di Stato si sono limitati a continuare l'esame dei problemi dei trasporti e comunicazioni con esclusione dei problemi concernenti Berlino ovest, sebbene infatti i quattro ambasciatori abbiano concluso la trattativa sull'ex capitale, l'accordo da essi raggiunto non è stato ancora siglato (si attende il benestare dei loro rispettivi governi) e non è stata ancora data la delega ai due stati tedeschi a trattare quegli accordi tecnici che dovranno integrare e completare l'accordo stesso.

Tuttavia durante questo primo incontro intertedesco dopo la conclusione dell'accordo fra le quattro potenze Bahr e Kohl hanno discusso certamente del prossimo ampliamento delle loro conversazioni alle questioni della circolazione stradale, fluviale e ferroviaria di merci e persone (in transito nella RDT) da e per Berlino ovest. Da rilevare in proposito che l'incontro odierno è stato anticipato rispetto alla data inizialmente prevista del primo settembre. La notizia dell'anticipazione è stata data proprio il giorno della conclusione dell'accordo quadripartito.

L'agenzia di stampa della RDT ADN dando oggi un comunicato sull'incontro annuncia che la prossima riunione avrà luogo a Bonn il 16 settembre prossimo.

Mentre intanto si attendono le nuove tappe dell'iter formale per l'arrivo dell'accordo quadripartito al porto concreto dell'inizio della trattativa — questa sì è non riservata ad ogni modo delle sorprese — si continuano a registrare nelle varie capitali commenti giornalistici di vario tono e di vario umore sull'intesa raggiunta dai quattro ambasciatori. Vale la pena fra questi commenti citare il giornale romeno *Scinteia*, organo del PC romeno.

Scinteia scrive che l'accordo su Berlino ha privato l'alleanza atlantica di un pretesto per opporsi alla conferenza sulla sicurezza europea la cui convocazione è stata proposta ed è sostenuta dai paesi del patto di Varsavia. L'accordo — dice l'organo del PC romeno — apre la strada ad una quanto mai sollecita convocazione della conferenza. Esso costituisce la prova evidente dell'importanza e dell'efficacia del metodo dei negoziati. Conferma ancora una volta che a prescindere dalla complessità e difficoltà degli argomenti in discussione si può giungere ad una soluzione dei problemi discutendo e trattando ed affrontando le questioni da un punto di vista realistico e costruttivo, tenendo presenti i principi della coesistenza pacifica, gli interessi del disgelo, della sicurezza e della pace ».

Calma alla frontiera tra Uganda e Tanzania

Dar Es Salam 26

Il ministero delle informazioni della Tanzania ha diffuso un comunicato in cui si afferma che sulla frontiera tra la Tanzania e l'Uganda è stata ristabilita la calma. Nel comunicato si afferma che le truppe della Tanzania concentrate lungo la frontiera si mantengono tranquille ma sono pronte a qualsiasi sviluppo degli avvenimenti.

Funzionari del ministero della difesa della Tanzania hanno dichiarato che l'uomo che il presidente dell'Uganda generale Amin ha detto essere un colonnello cinese era in realtà un funzionario della polizia della Tanzania ucciso mentre era in servizio di pattuglia nella zona dove sono l'altro ieri avvenuti scontri. I funzionari hanno precisato che l'uomo Hans Poppe di 33 anni era un cittadino della Tanzania figlio di un tedesco e di una donna della tribù Wahehe.

Precedentemente alcuni giornalisti avevano potuto vedere la salma di Poppe composta nell'ospedale Mulago di Kampala.

A Panmunjon a settembre l'incontro tra le Croci Rosse

PANMUNJOM 26

La Croce Rossa della Corea del Sud ha accettato oggi la proposta della Croce Rossa della RPD di Corea di tenere un incontro tra rappresentanti delle due organizzazioni per colloqui preliminari sulla riunione delle famiglie [illegible] che si svolgeranno a Panmunjon [illegible] settembre.

La Croce Rossa sudcoreana ha suggerito che i colloqui incomincino il 28 settembre.

Le proposte di questi colloqui erano state fatte il 12 agosto dalla Croce Rossa sudcoreana la quale aveva suggerito che si svolgessero a Ginevra in ottobre. La Croce Rossa nordcoreana aveva accettato la proposta [illegible] Panmunjon [illegible] data [illegible] tembre.

Indonesia: saranno liberati 6.000 prigionieri politici?

GIAKARTA 26

Il ministro degli esteri indonesiano Adam Malik ha dichiarato a un settimanale olandese in un'intervista che viene ripresa oggi dalla stampa di Giakarta che 6000 detenuti politici sospettati di essere comunisti saranno presto liberati.

Secondo Malik in carcere resterebbero dopo queste liberazioni 39.000 prigionieri politici, 16.000 dei quali potrebbero essere liberati a loro volta entro la fine dell'anno.

Ma secondo altre informazioni i prigionieri politici sarebbero da 75.000 a 90.000, tutti trattenuti senza processo.

Emigrazione

Impegno di lotta della FILEF in Italia e all'estero

Per dare una vera scuola ai figli degli emigrati

Sono necessari provvedimenti che investono l'intera questione, dagli asili all'università - Una « libera scelta » che non pregiudichi l'avvenire dei giovani

Mentre sta per aprirsi il nuovo anno scolastico 1971-72 torna di attualità la grave situazione della scuola per i figli degli emigrati italiani all'estero, i quali nella loro grande maggioranza non ricevono un'istruzione adeguata e sono minacciati nel loro stesso avvenire.

Tutti i difetti di carattere generale che esistono negli ordinamenti scolastici in Italia e in altri Paesi si ripercuotono con dimensioni accresciute sui figli degli emigrati. Riteniamo in questa sede superfluo insistere su dati che ormai sono di generale dominio: soltanto una piccola parte dei bambini vanno a scuola, gravissima è la situazione degli asili, gli insegnanti di lingua e cultura italiana sono pochissimi e il loro trattamento è insoddisfacente.

Questo stato di cose la FILEF lo ha sempre denunciato avviando un vero e proprio movimento di lotta per una riforma della politica scolastica da parte dello Stato italiano che consistesse in due aspetti principali: un maggiore impegno finanziario per garantire una formazione nella lingua e nella cultura italiana ai figli degli emigrati tenendo conto del loro interesse prevalente a reinserirsi nella vita del nostro Paese e la stipula di una serie di accordi con i Paesi ospitanti per ottenere un adeguato insegnamento dell'italiano nelle scuole locali e per fare la diffusione della scuola governativa italiana. Si devono cioè eliminare carenze e indirizzi scolastici difettosi sia da parte dell'Italia e sia da parte di altri Paesi. In certe nazioni di immigrazione si tende a dare ai figli degli immigrati una semplice istruzione elementare di indefinibile livello, buona al massimo a perpetuare una condizione di manovali e di lavoratori di bassa qualifica, in modo da non far mancare ai gruppi monopolistici la manodopera straniera da impiegare nei settori più pesanti e meno retribuiti.

Esistono ordinamenti scolastici, in alcuni Paesi quanto meno medioevali, dove (certi Cantoni della Svizzera ad esempio) nelle prime classi elementari non si insegna neppure una delle lingue nazionali ma il locale dialetto. Dopo aver frequentato alcune classi del genere i nostri bambini conoscono soltanto due dialetti e nessuna lingua nazionale.

Questo stato di cose sul quale potremmo continuare a citare fatti ed esempi eloquenti non può andare avanti così. Per noi la lotta per una vera scuola per i figli degli emigrati che comprenda i *provvedimenti occorrenti a partire dagli asili nido all'università* è uno degli aspetti principali del movimento di emancipazione del mondo dell'emigrazione.

Cosa fare dunque mentre stanno per riaprirsi le scuole? È noto che la FILEF non ha approvato la nuova legge sulla formazione scolastica e professionale definitivamente varata dalla Camera dei deputati nello scorso aprile. Non siamo stati i soli ad opporci a una impostazione ormai superata che lascia intatto il carattere marginale dell'impegno dello Stato italiano che mantiene tutte le scappatoie possibili in favore delle scuole private, le quali possono anche assumere personale non abilitato da un titolo di studio che infine non dà una sistemazione complessiva al problema. La recente legge lo si ricordi opera soltanto a parziale integrazione di una legge fascista del 1940. All'unanimità la commissione Pubblica Istruzione della Camera ponendo in evidenza il carattere parziale della legge in questione sollecitava un provvedimento organico abrogativo delle norme fasciste.

Sono oggi in molti in Italia a sostenere che il nuovo provvedimento va considerato soltanto come un primo passo abbastanza tardivo del resto dopo oltre trent'anni.

Aggiungiamo che è tuttora in atto una polemica tra coloro tra cui noi stessi, i quali rivendicano una formazione nella lingua e cultura italiana sempre più organica e seria e quelli che propongono la pura e semplice partecipazione alle scuole dei Paesi ospitanti. La FILEF per quanto la riguarda continuerà a battersi per la libera scelta: devono essere gli interessati a decidere il loro destino senza imposizioni che pregiudichino il loro avvenire.

Oggi però occorre di più ed anzitutto bisogna essere concreti. Manteniamo quindi aperta la nostra battaglia per una reale riforma scolastica e siamo decisi a intervenire perchè la pur limitata legge cui si è giunti sia applicata con la massima estensione.

Dobbiamo cioè *in ogni località sollevare programmi di richieste e di proposte* per le iniziative scolastiche che lo Stato italiano deve prendere. Ricordiamo che il movimento operaio fu contrario alla « legge stralcio di riforma agraria » ma fu la sua forza che lottò per la massima estensione degli espropri. Vogliamo fare la stessa cosa con la legge scolastica. Possiamo esser certi che se non vi sarà un forte movimento la legge resterà in gran parte inapplicata nelle sue applicazioni.

Ciò che più la nuova legge concede la facoltà agli enti privati di avere iniziative scolastiche sovvenzionate dallo Stato italiano. Pensiamo che come enti privati non si debbano solo intendere le missioni cattoliche. Dobbiamo quindi avviare anche noi con altre forze democratiche laiche e antifasciste un programma scolastico che il governo se non vuole operare discriminazioni odiose deve finanziare. Noi sosteniamo il carattere pubblico della scuola ma poichè all'estero la politica governativa ha determinato particolari situazioni anche su quel terreno è necessario agire.

Da un impegno concreto e quotidiano potranno meglio maturare gli indirizzi nuovi, quelli che noi abbiamo definito come *libera scelta*.

GAETANO VOLPE

SVIZZERA

Sollecitati impegni per le trattative

Le organizzazioni sindacali e degli emigrati chiedono di conoscere subito le proposte elvetiche e la posizione del nostro governo

Sono trascorsi ormai più di due mesi dall'incontro Moro-Graber a Ginevra e dal conseguente annuncio che le trattative italo-elvetiche per la revisione dell'accordo bilaterale sull'emigrazione del 1964 sarebbero state riprese a breve scadenza. Non vi è dubbio che il colloquio fra i due ministri degli esteri ha contribuito ad allentare la tensione che si era accumulata nei rapporti fra i due Paesi, ma fino a questo momento, almeno ufficialmente, non si è andati al di là della professione di buona volontà da parte di Berna e di Roma.

Il governo svizzero, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe inviato a quello italiano un memorandum con le proposte per regolare il problema in verità drammatico, come abbiamo spesso documentato, degli oltre mezzo milione di nostri connazionali emigrati nella Confederazione e in special modo degli stagionali e dei frontalieri. Le associazioni degli emigrati, in particolare la FILEF, hanno chiesto con insistenza che il documento svizzero fosse portato a conoscenza delle stesse organizzazioni e dei sindacati per dar loro la possibilità non solo di esprimere un parere ma soprattutto di poter contribuire alla messa a punto della piattaforma che la delegazione italiana alla ripresa delle trattative dovrà sostenere e far passare per garantire ai nostri emigrati condizioni di vita civili. Ma nessuna risposta è giunta dalla Farnesina.

Comprendiamo che ragioni diplomatiche (il governo di Berna dovrà affrontare il prossimo ottobre le elezioni politiche per il rinnovo del Parlamento con la presenza per la prima volta del movimento xenofobo che fa capo a Schwarzenbach) possano indurre ad una certa cautela il ministro degli Esteri, ma ci sembra che nonostante tutto sia eccessiva rispetto a quanto c'è in gioco nel l'interesse dei nostri emigrati.

Il governo svizzero ha manifestato anche di recente ed abbastanza esplicitamente la sua soddisfazione per l'atteggiamento « responsabile » dell'Italia alla riunione dei ministri degli Esteri della Comunità del 26 luglio scorso a Bruxelles per esaminare la richiesta di ingresso della Confederazione elvetica nel la comunità stessa.

Nell'incontro di Ginevra fra Graber e Moro si era convenuto che l'Italia avrebbe sostenuto l'ingresso della Svizzera nella CEE a condizione che Berna accettasse di rivedere il suo atteggiamento sulla revisione dell'accordo di emigrazione e si adeguasse in materia agli accordi comunitari. È lecito quindi chiedere e chiedere al ministero degli Esteri se anche da parte svizzera si sono rispettati gli impegni e in che misura anche perchè sia la trattativa bilaterale sia l'appoggio italiano all'ingresso della Confederazione nella Comunità non debba avvenire sulla testa dei nostri emigrati.

Una parte della stampa svizzera lascia capire che Berna è disposta a modificare lo status dello stagionale (è questo uno dei punti più controversi della trattativa) e a garantire la libera circolazione della manodopera all'interno del Paese ma con una certa gradualità. Non vorremmo però che tutte queste buone intenzioni rimanessero tali senza concretarsi in precisi impegni. È già passato quasi un anno da quando con un « no » secco a tutte le proposte italiane la delegazione svizzera provocò la rottura delle trattative. Un altro anno che è costato ai nostri lavoratori sacrifici immensi, umiliazioni, privazioni, impossibilità di ricongiungersi con le famiglie, di disporre di una abitazione civile, di avere un'assistenza sociale adeguata.

Siamo d'accordo che non tutto può essere risolto in un sol giorno ma siamo anche convinti che non si può passare di rinvio in rinvio. Debbono essere stabiliti tempi precisi e molto ravvicinati alla trattativa. Soprattutto però gli emigrati hanno bisogno di conoscere subito con quali proposte la delegazione italiana si recherà alla trattativa e quali sono quelle formulate da parte svizzera. Vi sono alcuni punti (l'abolizione dello statuto dello stagionale, la definizione del trattamento [illegible], l'abolizione della politica di [illegible] stranieri) che sono irrinunciabili per gli emigrati. Ed è anche per questo che i lavoratori non possono essere spettatori ma protagonisti della trattativa e non solo partecipi nella delegazione italiana e non solo in veste di consulenti dei loro rappresentanti espressi dalle associazioni degli emigrati e dalle confederazioni sindacali.

DINO GIOFFREDI

Ci scrivono da

GERMANIA OCC

Alla Volkswagen: di giorno sfruttati, di sera nel « lager »

Cari compagni,

ho letto sulla rubrica de l'« Emigrazione » la risposta che il sottosegretario agli Esteri Bemporad ha dato ad una interrogazione dei compagni [illegible] sulle condizioni di vita dei lavoratori italiani alla Volkswagen [illegible] [illegible]

[illegible] il sottosegretario? In ore della giornata in cui la qualsiasi totalità eravamo al lavoro e ovviamente non ha avuto a che fare con le guardie grintose che sono agli ingressi, non ha dovuto esibire alcun documento e ancor più ovviamente non ha avuto alcun rifiuto ad entrare come troppo spesso avviene per coloro che vengono a farci visita. Ha visto le camere (tre per quattro metri) con i tre letti [illegible] [illegible] Ma erano tutte [illegible] ad immaginarsele occupate da tre o più persone che stanche oltre a [illegible] [illegible] [illegible] sentire uomini e non soldati [illegible]

[illegible]

Ha visitato [illegible] di baracche [illegible] questo caso perchè [illegible] le case di legno [illegible]

Cordiali saluti

S. T.
(Wolfsburg - RFT)